

ATTO N. 26

***M*OZIONE**

***dei Consiglieri BRACCO, BOCCI, CARPINELLI, DOTTORINI,
GIROLAMINI e VINTI***

***“Indicazione degli indirizzi e degli obiettivi ritenuti prioritari nell’ambito
del programma di governo illustrato dal Presidente della Giunta
regionale eletto”***

*Depositato al Servizio Assistenza sul Regolamento Interno,
Monitoraggio e Sviluppo Processi il 15.6.2005*

Trasmesso ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale il 15.6.2005



AOO Segreteria Generale
 prot. n. 0003073 del 15/06/2005
 Protocollo in ENTRATA
 Fascicolo 1/6/6/8

ESEMPLARE ORIGINALE**MOZIONE****IL CONSIGLIO REGIONALE**

102 n. 26

REGIONE UMBRIA	CONSIGLIO REGIONALE
003073	15 GIU. 2005
1 / 6 / 6	

UDITA la relazione della Presidente Maria Rita Lorenzetti sulle linee programmatiche per il quinquennio 2005/2010.

CONSIDERATO

- Che il compito fondamentale anche per l'Umbria è quello di lavorare ad un modello di sviluppo e di società in cui la competitività economica vada di pari passo con la coesione sociale, la tutela e l'affermazione dei diritti nel lavoro, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.
- Che a tal fine è necessario promuovere una politica economica e sociale che si incentri sulla innovazione, la formazione, la valorizzazione dell'autonomia e della qualità del lavoro, la socializzazione delle conoscenze e, per questa via, la creazione di nuove opportunità di libertà, di creatività, di autorealizzazione della persona umana: innovazione, qualità ed equità, intesi non solo come obiettivi etico-sociali ma come obiettivi economici.
- Che questa è, del resto, la sfida a cui è chiamato il Governo regionale nella nuova stagione del federalismo: dimostrare concretamente che un altro sviluppo è possibile, a partire dal lavoro e dalla sua valorizzazione, dalla capacità di regolare piuttosto che gestire.

PRESO ATTO

- Che la fase economica è oggi caratterizzata, in termini generali, da una espansione della crescita di nuovi paesi (Cina e India), spinta da un forte sviluppo degli scambi internazionali.
- Che alcune aree economiche, fra le quali l'Europa e in modo particolare l'Italia, hanno accusato segni evidenti di difficoltà nell'agganciare la ripresa. In Italia infatti la situazione presenta ormai i caratteri della recessione anche a causa dell'assenza di adeguate politiche economiche ed industriali da parte del Governo nazionale, il quale da un lato è incapace di sostenere l'economia nazionale e dall'altro mette a serio rischio la tenuta dei conti pubblici e scarica su Enti Locali e Regioni i costi di una politica di finanza pubblica disastrosa.
- Che anche l'economia umbra ha risentito di questo quadro complessivo e delle conseguenti tensioni che hanno provocato difficoltà a mantenere adeguati livelli di competitività delle nostre produzioni sui mercati esteri e interni. In Umbria, come in tutto il resto del paese infatti la crescita economica è stata contenuta. Il livello di occupazione ha retto, ma gli effetti delle difficoltà, il calo dei consumi e la crescita dell'inflazione reale, hanno inciso sul potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie, specie quelle a reddito basso. La riduzione dell'offerta occupazionale ha rallentato l'ingresso stabile dei giovani nel mondo del lavoro, in particolare per le lavoratrici, favorendo la diffusione di forme di occupazione precaria i cui effetti negativi incidono sia sulle prospettive future, sia sul ricorso eccessivo a forme di mobilità che producono l'effetto di elevare il rischio di disoccupazione nelle generazioni non ancora in età pensionabile.

- Che l'insieme degli elementi sopra descritti, unito alle crescenti difficoltà che la politica finanziaria del Governo ha generato per la finanza degli Enti locali ha reso sempre più arduo l'impegno di continuare ad assicurare le politiche di welfare che hanno finora garantito in Umbria un elevato standard di protezione sociale. Si è diffuso in vaste fasce della popolazione un senso di incertezza e di sfiducia, che ha investito soprattutto i giovani, i lavoratori e non solo quelli precari, i ceti medi produttivi, gli anziani. Siamo perciò pienamente consapevoli che quelli che si aprono saranno cinque anni molto importanti per l'Umbria che, se vuole superare il difficile passaggio del presente e cogliere tutte le opportunità del futuro, deve affrontare sfide delicate e impegnative.
- Che accanto alla consapevolezza della portata delle sfide che ci attendono c'è però l'assoluta certezza che l'Umbria può farcela e che il futuro lascia intravedere anche significative opportunità. C'è infatti una vitalità della nostra Regione sostenuta dall'impegno comune delle Istituzioni locali, dei sindacati, delle associazioni di categoria, del mondo imprenditoriale, della cooperazione, delle università, del terzo settore, nel perseguire, attraverso il metodo della concertazione, uno sviluppo sostenibile, di qualità, come dimostra il consenso che si è registrato intorno Patto per lo Sviluppo, l'Innovazione e la Coesione siglato nella scorsa legislatura. Una vitalità che alimenta la spinta e la voglia di contribuire al rilancio della competitività complessiva del territorio e del "benessere" della regione in una sintesi originale e "felice" di grandi valori: sviluppo economico, coesione sociale, sostenibilità ambientale, crescita della conoscenza individuale e collettiva e dei diritti di cittadinanza.
- Che il Patto per l'Innovazione e lo Sviluppo e la Coesione Sociale promosso dalla Regione dell'Umbria è uno strumento fortemente innovativo, una cornice strategica unitaria per i diversi atti della programmazione regionale, rispetto alla quale tutti i diversi attori che lo hanno sottoscritto sono stati chiamati a comportamenti coerenti con gli obiettivi insieme definiti. Si tratta allora di rilanciare questo metodo, rimuovendo i limiti strutturali che rendono ancora debole la struttura produttiva regionale e più esposta al cambiamento delle condizioni della competizione internazionale. A tal fine è indispensabile coordinare le diverse azioni e renderle più coerenti con l'obiettivo, orientando le risorse disponibili in modo selettivo, confermando il passaggio da una logica di programmazione separata ad una di programmazione integrata e intrecciando una programmazione per filiera con la valorizzazione delle dinamiche territoriali dello sviluppo per rispondere ai problemi del policentrismo umbro e, al tempo stesso, garantire una visione di insieme unitaria dell'Umbria.

RITENUTO CHE

Al centro del Programma di Governo per la legislatura siano prioritari i seguenti temi:

1) Competitività del sistema produttivo regionale. Si tratta di un punto centrale del programma che, coerentemente, viene posto al centro dell'azione di governo e che riguarda questioni come l'internazionalizzazione delle imprese, il ruolo delle multinazionali, le politiche di programmazione per filiera produttiva e per territorio, il credito, la ricerca, l'innovazione di prodotto, le infrastrutture per lo sviluppo, l'energia, la qualità del lavoro, la lotta alla precarietà, i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, la formazione.

Il radicale cambiamento nella divisione internazionale del lavoro dovuto alla irruzione sulla scena mondiale dei grandi paesi emergenti fa sì che per il futuro bisogna rafforzare decisamente le politiche per uno sviluppo fondato sull'equilibrio e sulla pari rilevanza di due fattori: quello costituito dall'industria moderna, dalla rete della piccola (e piccolissima) e

media impresa avendo chiaro il ruolo e il peso molto rilevante delle grandi imprese multinazionali e quello costituito dalla risorsa Umbria a partire dalla agricoltura di qualità - di cui stiamo avvertendo nella nostra Regione i progressi - dall'ambiente, dai centri storici, e dall'economia turistica e dalla cultura che ne deriva e ne deriverà sempre più, man mano che le società diventeranno più ricche e modificheranno di conseguenza i modelli di consumo. Intorno a questi due pilastri principali dovranno rafforzarsi le attività terziarie per la produzione e in particolare quelle più avanzate e ad elevata qualificazione, a partire dalle attività di ricerca il cui ruolo dovrà diventare sempre più centrale e il cui sviluppo dovrà essere un compito primario delle nostre Università.

In questa prospettiva si dovrà provvedere a:

- a) riordinare e riformare l'attuale strumentazione pubblica in materia di promozione dello sviluppo, di politica industriale e di finanza di impresa riorientando la sua funzione ad un più efficace sostegno della programmazione dello sviluppo locale, favorendo la sua integrazione operativa con il sistema regionale deputato alla ricerca ed alla innovazione tecnologica. Una nuova politica industriale che abbia al centro, oltre alle politiche per lo sviluppo locale e per lo sviluppo di filiera, anche un nuovo rapporto con le multinazionali operanti in Umbria affinché la risorsa territorio e la programmazione regionale abbiano un maggior peso nel confronto sul futuro produttivo delle aziende. Tra le politiche regionali particolare attenzione assume la questione energetica sia in rapporto alla tutela dell'ambiente e della salute, sia alla necessità di disporre di energia a costi competitivi per le nostre aziende;
- b) promuovere e diffondere la finanza come leva strategica per le imprese, attraverso l'attivazione di specifici meccanismi di incentivazione finanziari e fiscali volti a favorire i processi di sviluppo, di integrazione produttiva e di rafforzamento patrimoniale delle imprese minori, compreso il sostegno, sempre in ambito finanziario, alle iniziative di finanza etica volte a favorire il reperimento di risorse da parte delle unità produttive di solito escluse dai canali tradizionali;
- c) costruire un più forte sistema regionale della ricerca e dell'innovazione mettendo in rete le agenzie ed i centri, pubblici e privati, che a livello regionale si occupano di ricerca ed innovazione, le strutture universitarie, le imprese; una nuova, specifica attenzione deve essere assicurata, anche attraverso adeguate politiche regionali e locali, in particolare a quella parte della ricerca universitaria applicata dalla quale possono nascere attività industriali ad elevata tecnologia.
- d) Completare, come scelta infrastrutturale strategica, l'aeroporto regionale di S. Egidio e potenziare e sviluppare il sistema ferroviario regionale e i collegamenti ferroviari dall'Umbria. Un impegno ugualmente significativo dovrà essere posto nell'azione di coordinamento e sviluppo delle infrastrutture telematiche e della rete del cablaggio per l'intero territorio regionale.
- e) Coniugare sviluppo, competitività e diritti dei lavoratori e delle lavoratrici sia attraverso forme di tutela del lavoro, sia attraverso una convinta lotta alla precarietà, sviluppando politiche attive del lavoro e della formazione in coerenza con le leggi innovative già approvate nella precedente legislatura regionale e rafforzando la rete pubblica dei centri per l'impiego.

2) Sviluppo della coesione sociale, concepita come occasione di nuove opportunità, di crescita economica e fattore essenziale di benessere per la nostra gente. Sentiamo l'esigenza di riaffermare con forza la difesa e la qualificazione del Welfare, un welfare della cittadinanza e che garantisca diritti esigibili, che parta dal cittadino e dai suoi bisogni: dalla salute all'istruzione, dalla cultura alla cura delle persone svantaggiate.

Occorre, pertanto:

- a) Porre al centro dell'azione di governo la qualità, già elevata, del welfare e della spesa sociale, con particolare attenzione alle vecchie e nuove povertà, alle politiche per l'immigrazione, alle politiche giovanili, alla promozione della cittadinanza attiva per tutti a cominciare dagli anziani, dagli immigrati e dalle categorie più svantaggiate e a rischio di esclusione.
- b) Ridefinire scelte e azioni politiche nell'ottica dell'innovazione, della sperimentazione, dell'integrazione possibile tra i servizi, a partire da quelli sanitari e sociali.
- c) Dare coerente attuazione al Piano regionale sanitario rafforzando la riorganizzazione e la differenziazione della rete ospedaliera e la realizzazione dell'Ospedale Regionale e di quelli territoriali, con la giusta attenzione nei confronti dell'importante terreno della «prevenzione». Per quanto riguarda il diritto alla salute va combattuto il disegno antiriformatore di chi vuol privilegiare una strisciante privatizzazione e dequalificazione della sanità pubblica e, per mantenere e rendere sostenibile la particolare qualificazione del Sistema Sanitario Regionale a fronte della crescente insufficienza degli stanziamenti statali, si devono operare scelte strutturali che nel solco del percorso già avviato di razionalizzazione e riorganizzazione basato sull'introduzione di soglie essenziali di assistenza, appropriati percorsi diagnostici e terapeutici, regime di rapporto esclusivo per il personale sanitario favoriscano l'articolazione e differenziazione dell'offerta, garantendo nel contempo lo ulteriore sviluppo dell'eccellenza e della ricerca.
- d) Avviare, in un percorso partecipato, il secondo Piano Sociale Regionale con i Piani di Zona e il Piano per la Promozione e sostegno delle responsabilità familiari, rafforzare la rete degli Uffici di Cittadinanza.
- e) Promuovere e perseguire un «patto tra le generazioni», che riservi risorse a vantaggio dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, ai loro diritti e per le loro opportunità, rappresentando essi l'investimento e la speranza del futuro, come la realizzazione e la diffusione di servizi per l'infanzia e politiche per i giovani, per il tempo libero, lo sport, le attività culturali e la vita associativa.
- f) Realizzare una politica fattiva nei confronti delle persone anziane, in numero sempre crescente, che offra loro le opportune e necessarie condizioni per una vita serena, a partire da una attenzione ai più svantaggiati con l'istituzione di un fondo regionale per gli anziani non autosufficienti.

3) I grandi valori che fondano la nostra identità e che il nuovo Statuto regionale ha ribadito e significativamente innovato: la pace e la cooperazione fra i popoli, i diritti umani, i diritti di cittadinanza. L'Umbria può e deve sviluppare la sua tradizionale vocazione, laica e religiosa, di dialogo, pace e azione solidale verso i popoli. Le grandi disuguaglianze tra il nord e il sud del mondo determinate da questa globalizzazione iperliberista, la logica di potenza nuovamente imperante che ignora le pressanti richieste di pace provenienti dalle moltitudini, i conflitti asimmetrici che violano il diritto internazionale, il terrorismo che falcidia civili innocenti e impedisce la ricerca di soluzioni politiche ai problemi dell'umanità, impongono "a ciascuno di fare la sua parte", come affermava Capitini. In Umbria è presente un grande movimento per la pace. È necessario che la Regione insieme agli Enti Locali si impegnino dal punto di vista politico, organizzativo e finanziario per costruire una rete ancora più forte tra le associazioni, gli enti locali stessi, le scuole, l'università e il mondo della cultura. L'Umbria può e deve divenire sempre più il luogo simbolo della pace nel mondo, un centro pulsante di cooperazione e innovazione nelle relazioni internazionali.

4) Una forte innovazione della pubblica amministrazione e delle istituzioni attraverso una azione di riforma del sistema endoregionale che muova da una riorganizzazione e riqualificazione dei compiti degli enti locali elettivi, Province, Comuni e Comunità Montane,

per rafforzare la rete istituzionale regionale e locale, nel totale rispetto delle competenze di ogni livello istituzionale.

Affrontare questa difficile fase dello sviluppo per dare un nuovo impulso alla società umbra e al suo protagonismo sociale, significa accrescere la qualità dell'intervento pubblico, riducendone, progressivamente, il peso quantitativo: più regolazione e indirizzo, più selezione e concentrazione degli interventi, meno amministrazione e gestione diretta, al fine di spostare risorse verso il sistema economico e sociale e partecipare così ad un processo sistemico teso a favorire gli investimenti per il cambiamento e l'innovazione.

Resta strategico per la Regione salvaguardare la natura pubblica dei "beni comuni" indisponibili, essenziale per garantirne universalmente la fruizione e per mantenere una elevata qualità del vivere, sostenibile e compatibile per l'ambiente.

La Regione è perciò chiamata a svolgere un ruolo di governo ancora più forte, attraverso la concertazione, la partecipazione e la *governance*, all'interno di una rete di relazioni con l'Europa e con il mondo. E' dunque necessario riformare la macchina regionale per adeguarla alle sue funzioni principali di indirizzo, coordinamento e programmazione.

Rigettando con forza e determinazione ogni progetto di federalismo che produca disuguaglianze e inefficienza, smembrando il carattere unitario dello Stato, bisogna dare concreta attuazione al Titolo V della Costituzione secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, perequazione e solidarietà. Al contempo è necessario perseguire la semplificazione istituzionale regionale, che a livello locale deve significare una riduzione degli enti preposti all'amministrazione della cosa pubblica e un loro maggiore coordinamento e integrazione, contribuendo, anche per questa via, ad una più solida unità della Regione contrastando il localismo, come le tendenze centralistiche che costituiscono una ulteriore debolezza del sistema.

Negli obiettivi strategici del programma di legislatura deve essere considerato prioritario che, con la vigenza del nuovo Statuto regionale, sia completato il percorso istituzionale attraverso la costituzione di una Commissione, come previsto dal comma 2 dell'art. 85, che non può limitarsi alla elaborazione della legge elettorale, alle proposte di adeguamento dello Statuto stesso ed alla realizzazione del Regolamento Interno del Consiglio Regionale.

Per valorizzare i ruoli dell'Esecutivo regionale e della Assemblea elettiva regionale, attuando coerentemente i principi contenuti nello Statuto, si dovrà in particolare prevedere:

- Gli Istituti di partecipazione (art. 20) per permettere alla società regionale di avere tutti gli strumenti adatti a svolgere un ruolo di proposizione e di partecipazione al processo legislativo della Regione.
- Il Consiglio delle Autonomie Locali (art. 28 e 29). Per garantire un sistema regionale che sia basato sul "policentrismo" si rende necessario ridisegnare la composizione ed il ruolo del Consiglio delle Autonomie come luogo di confronto di tutto il sistema delle autonomie, promuovendone i compiti e la struttura.
- Indirizzi per i testi unici (art. 40). In modo da produrre il riordino, lo snellimento, la semplificazione della normativa e delle procedure che rappresentano un fattore decisivo per la competitività di tutto il sistema umbro e, soprattutto, rispondono alle più pressanti richieste che vengono dai cittadini e dalle imprese.

TUTTO CIO' PREMESSO

Discende un impegno prioritario ad intervenire sull'innovazione e sulla qualità a tutti i livelli, al fine di rafforzare meccanismi, relazioni e comportamenti ancora validi ed avviare una graduale ma coraggiosa sostituzione di quelli che appaiono più deboli nello scenario nuovo nel quale ci troviamo ad operare. Questo intervento non può che essere fatto con il concorso

di tutte le forze che formano la nostra più grande risorsa: un capitale sociale diffuso nel territorio, nei settori produttivi, fra gli imprenditori e gli artigiani, nel mondo del lavoro, dell'associazionismo, del volontariato.

Deve trattarsi di un complesso di interventi fra loro integrati e capaci di fornire una risposta ai bisogni individuali e sociali ed orientare i cambiamenti nel senso di ricercare una migliore qualità della vita e dell'ambiente, un *welfare* della cittadinanza, un forte investimento in formazione, ricerca e innovazione; capaci di avviare la sperimentazione di nuove forme di socialità e partecipazione.

Per fare questo occorre superare il settorialismo e la separazione dei diversi ambiti di intervento. Da qui scelta dell'integrazione, fra settori, istituzioni, territori, attori pubblici e privati, attraverso una seconda fase del Patto per l'Umbria, strumento di selezione delle priorità dalle quali discendono le progettualità da attuare, successivamente, con il concorso delle componenti della società, sui quali costruire i successivi atti di programmazione, che spettano al Consiglio Regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

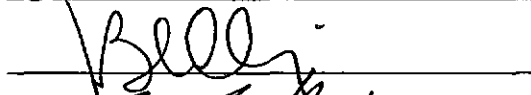
Approva il Programma presentato e ne sottolinea in particolare gli elementi prioritari contenuti nella seguente mozione.

Perugia, li 14.06.2005

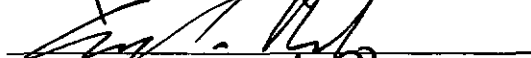
Bracco Fabrizio



Bocci Gianpiero



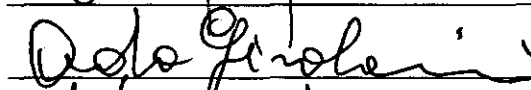
Carpinelli Roberto



Dottorini Oliviero



Girolamini Ada



Vinti Stefano

